

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATO NEL 1931 DA GASPARE PASINI. Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380  
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 16 - 16 SETTEMBRE 1977  
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000  
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/78  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

## SPEDIZIONI arrivi...

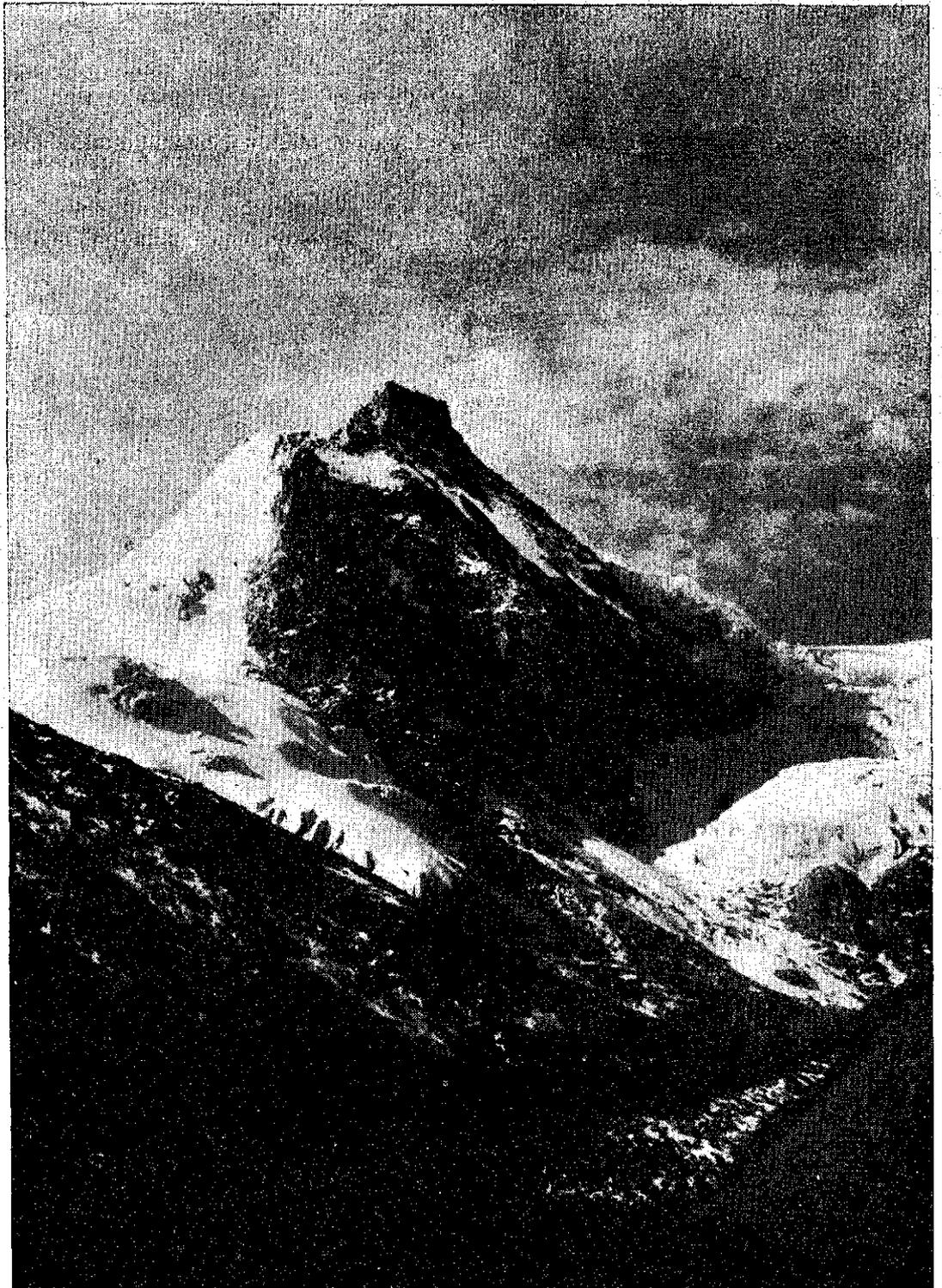
### dalla Bolivia

È rientrata in questi giorni dalla Bolivia una spedizione mista vicentino-bolzanina ideata e diretta da Ostilio Campese e alla quale hanno partecipato Carlo Festi, Enzo Pontalti, Aldo Franceschini, Gianni Rando e Giorgio Bertoldi. Ed essi si sono aggiunti a La Paz i validissimi Angelo Gelmi e Marco Gorini, colà residenti.

La spedizione ha operato nel settore Nord della Cordillera Real. Teatro delle operazioni è stato il gruppo dei Calzada, un complesso di cime comprese tra i 5900 e i 5500 m, proprio di fronte ai colossi Illampu e Ancohuma e di cui si hanno incerte ed incomplete notizie riguardo ai primi salitori. La spedizione ha dovuto superare notevoli difficoltà logistico-ambientali in quanto la penetrazione nel gruppo è avvenuta risalendo una lunghissima valle e superando un passo a 5100 m di altezza che immette nel fianco Ovest del gruppo che da questo lato risulta inesplorato. A ciò si deve aggiungere la defezione già dopo poche ore di marcia dei pochi portatori reclutati e una recentissima ed abbondante nevicata che rendeva particolarmente faticosa ed insidiosa la marcia sui pianori nevosi e nei pendii a moderata inclinazione. I pendii ripidi invece erano in buone condizioni e le rocce abbastanza pulite. Dopo aver posto un campo a 4860 m in splendida posizione, si decideva di tentare la salita della cima principale, il Calzada 1° di 5850 m.

Dopo lunga e faticosa risalita della serrata gli alpinisti si trovavano di fronte all'inaccessa parete Ovest della montagna, una barriera di rocce granitiche e ghiaccio di 350 m. Su questo classico terreno « misto » in cui si dovevano superare costantemente difficoltà di III° con qualche passaggio durissimo ma inclassificabile per la sua brevità la cordata Gelmi-Gorini si dimostrava molto veloce e superate le difficoltà arrivava felicemente in vetta per il lungo ma facile crestone sommitale. Festi-Pontalti-Campese invece più attardati uscivano dalle difficoltà sull'anti-

(continua a pag. 2)



Cordillera Real de Bolivia: il Calzado Chico (m 5850) versante Nord-Est (foto Festi).

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI DELEGATI  
BIELLA, 30 ottobre 1977

in concomitanza con le manifestazioni per il 150° anniversario della nascita di Quintino Sella

cima (5630 m) solo alle tre meridiane il che, data anche la complessità della discesa li induceva al rientro.

Dopo due giorni le cordate Festi-Gorini e Gelmi-Campese decidevano di attaccare la più bella parete del gruppo, la Ovest del Calzada Chico (5650 m), anche questa sicuramente mai salita. Mentre i primi sceglievano subito il terreno roccioso e misto dove incontravano difficoltà di III° e IV° grado, Gelmi e Campese si portavano sulla verticale della cima per tentare il ripidissimo scivolo finale. Purtroppo la crepaccia terminale risultava assolutamente insuperabile per cui dovevano rassegnarsi a tornare sui propri passi, affrontare le rocce, guadagnare l'affilissima cresta per arrivare in vetta a ruota degli amici, già felicemente insediatisi a cavalcioni. La discesa è avvenuta per la stessa via di salita, con numerose e sbrigative corde doppie.

Nel giorni seguenti Pontalti e Franceschini, decisamente più amanti della roccia andavano a salire due cime innominate di 5500 e 5400 m le quali, per la loro particolare esposizione, risultavano del tutto prive di neve. Superavano difficoltà di II° e III° grado. Con la salita di tutte le cime avvenuta per itinerari originali nessuno dei quali banale veniva così portata a termine la completa esplorazione del gruppo.

Ostilio Campese

## dal Perù

Purtroppo, ormai, non i giorni, ma le ore sono contate per la riuscita della nostra spedizione.

Il tremendo ritardo della nave, sulla quale si trova tutto il nostro equipaggiamento, sta pregiudicando tutto il lavoro di preparazione e i sacrifici economici ai quali ci siamo sottoposti.

Abbiamo voluto impostare la spedizione con la caratteristica di «super leggera» per essere più veloci non solo in campo alpinistico, ma anche per quel che concerne le pratiche burocratiche, ma, purtroppo, constatiamo che è sufficiente un imprevisto per bloccare il programma.

Finalmente il 9 agosto giungono al Circolo Sportivo Italiano, del quale siamo ospiti, le nostre cassette tanto attese. (Il ritardo della nave è stato di circa 30 gg.).

In un veloce e sommario controllo accertiamo che una notevole quantità di effetti personali ci è stata sottratta; anche quest'anno dobbiamo, dunque, pagare lo scotto: è una piaga che potrebbe, anche, pregiudicare l'esito di una spedizione.

Ci scateniamo come dei forsennati, perché la nostra spedizione, che è sotto l'egida del C.A.A.I., Gruppo Occidentale, abbia il risultato dovuto e tanto desiderato.

Ecco il diario:

**9 agosto 1977:** arrivo dell'equipaggiamento e del materiale al Circolo Sportivo Italiano.

**10 agosto 1977:** partenza da Lima e arrivo in giornata a Cajatambo (m 3180).

**11 agosto 1977:** partenza da Cajatambo con 15 asini e due cavalli e arrivo a Hualliyapa (m 3360).

**12 agosto 1977:** partenza da Hualliyapa e arrivo a quota 4200. Posa delle tende e sistemazione del campo base.

**13 agosto 1977:** posa di circa 350 metri di corde fisse nello zoccolo roccioso su passaggi di 4° e 5° grado, verso il campo 1.

**14 agosto 1977:** completamento posa

corde fisse per circa 150 m e posa campo 1 (due tendine) m 4700.

**15 agosto 1977:** sistemazione del campo 1 e posa, sulla parte soprastante sino alla cresta, di circa 250 metri di corde fisse.

**16 agosto 1977:** sveglia ore 4, partenza ore 5.30. Alle 16.40 siamo sull'inviolata vetta, proprio nel punto dove non avrei mai voluto essere, e precisamente su una enorme meringa di ghiaccio tutta strapiombante su un vuoto di circa 1300 metri.

Sventolano le bandierine della nostra Torino e il guidoncino del grande sodalizio C.A.I.

Il ritorno si concluderà alle ore 2 circa del 17 agosto 1977.

La conquista della vetta ha richiesto 20 ore di arrampicata ininterrotta, superando, specialmente nella parte finale, difficoltà su ghiaccio entusiasmanti, ma molto ardue.

Una salita degna del nostro Gruppo che ringrazio nella persona del Presidente, sig. Corradino Rabbi, per l'egida e per la fiducia accordataci.

Come al solito, devo pure ringraziare l'amico Celso Calvetti, ormai «passato in prescrizione» per quanto riguarda le spedizioni extraeuropee italiane in Perù.

Partecipanti: Giuseppe Dionisi, Eugenio Ferrero e Franco Ribetti.

Giuseppe Dionisi  
(C.A.A.I. - C.A.I. -  
Sezione Torino)

## dall'Himalaya

Il Tricolore e la bandiera della Sezione C.A.I. di Varallo, consegnata il 18 giugno scorso dal Presidente Generale Sen. Spagnolli al capo spedizione, accademico Tullio Vidoni, sventolano sul Tirich Mir IV, la sesta vetta per altitudine della catena Himalaiana del Pakistan.

La spedizione composta da sette alpinisti Valsesiani e da un genovese ha infatti conquistato la montagna di 7338 metri salendo per l'inviolato sperone sud-ovest.

Dopo la spedizione del luglio 1974 relativa alla conquista dell'Huascarán Nord (m 6654) sulle Ande Peruviane, un'altra pagina di grande prestigio per il C.A.I. Varallo si aggiunge oggi con la conquista dello sperone sud-ovest del Tirich Mir IV.

Gli otto componenti la vittoriosa spedizione sono: Tullio Vidoni (capo spedizione), Alberto Enzo, Emilio De Tomasi, Danilo Saettoni, Costantino Piazza, Gian Piero Soster, Gianluigi Sterna e Gianni Calcagno.

Ad essi, le più vive felicitazioni.

(C.A.I. Sez. di Varallo)

## Nozze

Domenica 18 settembre 1977 alle ore 16 nella Chiesa di Maria del Conforto a Merano si celebreranno le nozze di PAOLO SPAGNOLLI, figlio del nostro Presidente Generale, con la signorina MARIANGELA BERNARDI.

Alla giovane coppia gli auguri di tutta la numerosa famiglia dello Scarpone.

## ...e partenze

Il 17 settembre prossimo partirà da Milano la Spedizione Alpinistica Italiana all'Annapurna III (metri 7577).

La spedizione si ripromette di salire alla vetta lungo lo sperone Sud-Ovest.

La spedizione si effettua con il patrocinio delle Sezioni del C.A.I. e dei Gruppi di Guide Alpine di appartenenza dei singoli partecipanti.

L'Annapurna III è stato salito per la prima volta nel 1961 da una spedizione indiana che raggiunse la cima per la cresta Nord-Ovest. Anche una spedizione giapponese utilizzò lo stesso itinerario.

La spedizione italiana tenterà il bellissimo e inviolato sperone Sud-Ovest.

La spedizione si articola su un programma prettamente alpinistico, a cui si affianca il trekking al campo base.

Il programma scientifico prevede la raccolta di insetti, per studi e ricerche, studi sulle acque d'alta quota e studi e rilievi su mammiferi.

Nel corso della spedizione verrà realizzato, per la regia di Renato Cepparo, un film sulle usanze nepalesi, sui segreti dei Santoni e sull'impresa alpinistica.

Collezionisti e amatori potranno richiedere le cartoline con la firma dei partecipanti a:

Francesco Santon (capo spedizione) - Fiesse d'Artico (Venezia) - Via Riviera del Brenta, 130;

oppure a:

Luigino Henry (vice-capo spedizione) - Courmayeur - Frazione Pussey;

oppure a:

Renato Cepparo (capo ufficio stampa) -

Milano - Via Bissolati, 22.

## Premi Valboite

La Giuria del 4° Festival Nazionale del Cinema di Montagna, composta da: Piero Zanotto (presidente), Dusan Fortic (Jugoslavia), Giampaolo Bernagozzi, Mario De Nard, Ugo Fasolo, Enrico Rossaro, Fiorello Zangrando e Aldo Minelli (segretario), riunitasi a S. Vito di Cadore nei giorni 19, 20 e 21 agosto 1977, presi in esame i 27 film ammessi alla Sezione in Concorso, rilevato con rammarico che il livello generale delle opere presentate al Concorso rimane ancora distante dalle esigenze del Festival, soprattutto per il mancato approfondimento dei temi trattati — pur interessanti — per la mancata utilizzazione degli spazi di libertà connessi al cinema a formato ridotto, proprio per sollecitare un intervento cinematografico più attento e meditato all'interno del tema prescelto, ha deciso, a maggioranza, di assegnare il 1° premio assoluto al film LE SABOT di Luigi Santagostino «per aver saputo cogliere all'interno del mondo della montagna la sopravvivenza di una cultura tipica e per non aver ceduto agli allettamenti di facile sentimentalismo ricorrenti purtroppo in tante opere presentate in concorso».

Inoltre, ha assegnato a maggioranza i cinque premi a disposizione della Giuria a:

1. CON SINCERA AMICIZIA di Gianni Scarpellini.

2. LIBRO DI PIETRA di Alessio Zerai.

3. DALLA LUCE AL BUIO.

4. OMBRE GIALLE di Sergio Zambelli.

5. E DOPO? di Hans Kofler.

# NELLE ALPI CENTRALI

L'eccezionale livello delle precipitazioni nevose dell'inverno scorso e le pessime condizioni atmosferiche della primavera-estate — che ne hanno in gran parte conservato la consistenza sulle alte quote — hanno ricoperto la montagna di un innevamento del tutto inconsueto per le Alpi centrali.

Non sappiamo se stia per ripresentarsi sulla terra, dopo un prolungato periodo di arretramento dei ghiacciai, una nuova epoca di glaciazione alpina sul tipo di quella già sperimentata nel secolo scorso e che ha indubbiamente favorito il momento d'oro dell'alpinismo storico; comunque sia, la campagna alpinistica 1977 ha ritrovato certe condizioni di innevamento che ormai sembravano impossibili, con vie di roccia poco raccomandabili («sporche» come si usa dire) a quote superiori i 3000 metri e, per contro, vie di ghiaccio in condizioni quasi perfette.

Grazie anche al fatto che l'alpinismo classico sta per avere oggi il suo «revival» più bello, si può quindi affermare che quest'estate — forse come non mai — le Alpi centrali abbiano assistito a tante ripetizioni di quelle «vie di gran lena» di storica memoria che sino a qualche anno fa sembravano cadute in desuetudine.

Così, se i rocciatori lombardi hanno preso d'assalto come al solito i grandi itinerari di media quota (e non sui versanti nord) delle valli Masino-Bregaglia o dei gruppi Adamello-Presanella con numerose ascensioni di eccellente levatura, sono stati però i «ghiacciatori» a far la parte del leone malgrado l'inclemenza

del tempo.

Ripetizioni che ormai non si contano più nel gruppo Masino-Disgrazia per le vie glaciali del Klucker o degli inglesi precursori; folia di cordate sulle pareti settentrionali del Roseg e del Palù nel gruppo del Bernina

Letteralmente assediata la parete Nord della Presanella, che una certa domenica di luglio ha avuto l'onore della visita di ben una ventina di cordate (!); come pure lo spigolo NE sempre della Presanella che da prevalentemente roccioso è divenuto prevalentemente nevoso, passando da AD sup. ad un normale AD inf. Le vie «degli italiani» e «degli inglesi» all'Adamello, che solitamente vengono percorse in giugno, sono state meravigliosamente ripetute sino a tutto agosto.

Nuova primavera per l'Orties-Cevedale che ha rivissuto le «celebrate imprese» di un tempo. Abbandonati infatti gli itinerari di cresta tipici di questo gruppo (vuoi a causa dell'innevamento come per la Suldengrat o per il Giogo Alto, vuoi per le condizioni atmosferiche che non hanno consentito 2-3 giornate di bel tempo come occorrono per le «tredici cime»), sono assurte a grande interesse le pareti settentrionali — come quelle della Trafoier, del S. Matteo o del Pasquale — ed i canali come ad esempio quello delle Pale Rosse.

Menzione a parte merita la «vera» impresa, oggi di gran moda, della parete Nord del Gran Zebrù (Königswand) ripetutissima sino all'incredibile; mentre si cita che a ferragosto è stata compiuta una delle pochissime ripetizioni (forse la 6ª?)

— a quasi cent'anni dall'apertura — del «Minnigeroderinne» all'Orties, un ampio canalone SE di oltre 500 metri con 50° di pendenza ad opera di ben due cordate: una dei lombardi Valsecchi G.C. e Pogliagli L. ed una dei meranesi Mezzacasa-Trainotti-Genetti, un terzetto di giovanissimi (meno di 70 anni in tre) che onora la perenne validità dell'alpinismo classico.

Lino Pogliagli

## U. I. A. A.

L'Assemblea generale dell'U. I. A. A. per la prima volta nella storia dell'associazione si terrà in America Latina e precisamente a Città del Messico.

I partecipanti, ospiti della Federazione Messicana di Escursionismo, seguiranno questo programma:

Lunedì, 10 ottobre: ricevimento dei delegati e cocktail.

Martedì, 11 ottobre: riunione del Comitato esecutivo e delle Commissioni.

Mercoledì, 12 ottobre: Assemblea generale, apertura alla presenza delle Autorità messicane.

Giovedì, 13 ottobre: giornata ufficiale, visita alla città.

Venerdì, 14 ottobre: visita a Puebla, Cholul, Tonantzintla.

Sabato, 15 ottobre: partenza per Tlaxcala.

Domenica, 16 ottobre: ascensione al Popocatepelt (5400 m) per assistere alla «Confraternité Montagnarde Internationale».

Lunedì, 17 ottobre: giornata libera, cena e danze per la chiusura della manifestazione.

# Alpinismus International



La Segreteria  
del Club Alpino Italiano  
Sede Centrale  
via Ugo Foscolo 3, Milano  
telefono 02/802554  
è a vostra disposizione  
per assistervi  
in ogni pratica burocratica  
o per il reperimento permessi  
e visti speciali di salita  
a montagne  
di qualsiasi zona del mondo.

## L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

### Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1977-78

Ottobre 1977 - 3 o 4 settimane

Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.

Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Mukthinath.

Al 45 - **Marsyandy Valley / Nepal** - Trekking nella valle del Manaslu a Mukthinath e la Kaly Gandakhi.

Al 49 - **Rolwaling Valley / Nepal** - Al campo base dell'Everest salendo il Parchamo 6240 m.

Novembre 1977 - 2 o 3 settimane

Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine con Mustang fino alla città santa di Mukthinath.

Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Dicembre 2 o 3 settimane

Al 7 - **Kenya 5199 m / Kenya** - Spedizione alla vetta.

Al 8 - **Kilimanjaro 5963 m / Tanzania** - Spedizione alla vetta.

Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Mukthinath.

Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Gennaio 1978 - 3 o 4 settimane

Al 12 - **Aconcagua 6959 m / Argentina** - Spedizione alla più alta vetta del continente Americano.

Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Febbraio-Marzo 1978 - 2 o 3 settimane

Al 9 - **Tasjuaq / Canada** - Trekking su slitte tirate dai cani.

Marzo 1978 - 1 o 2 settimane

Al 25 - **Laponia / Finlandia** - Trekking con sci da fondo.

Marzo/Aprile 1978 - 3 o 4 settimane

Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine con Mustang fino alla città santa di Mukthinath.

Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.

Al 45 - **Marsyandy Valley / Nepal** - Trekking nella valle del Manaslu sino a Mukthinath e Kaly Gandaky.

Al 49 - **Rolwaling Valley / Nepal** - Al campo base dell'Everest salendo il Parchamo 6240 m.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI  
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

10121 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE  
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

20122 MILANO

BEPPE TENTI  
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23  
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO

 **Lufthansa**

# nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,  
becche dentate particolarmente  
disegnate per una eccezionale  
tenuta, manici in metallo  
ricoperti con materiale sintetico  
adatto alle basse temperature,  
puntali studiati per una  
migliore penetrazione.

**CASSIN**

tecnica d'avanguardia



FORMA-MILANO

## Caccia al tesoro

Vorrei rifarmi in queste righe all'articolo intitolato «Alagna in fotografia» apparso sul numero 11 dello Scarpone, che parlava del concorso fotografico che si terrà ad Alagna quest'estate. Non mi sembra di aver niente da dire sul concorso fotografico in se stesso, ma piuttosto sullo spirito dell'articolo e particolarmente sulla prima parte.

Secondo l'articolista, il turista entrando ad Alagna si «troverà di fronte ad una miriade di grandiose visioni: ora lo sfondo del Rosa, ora dell'arcigno Tagliaferro, ora dell'arcadica Valletta D'Otro; e ad una serie di bellezze incontaminate: fontane scavate nel verdigno sasso della serpentina, poste nel centro delle piazzette, i loggiati da cui spuntano arruffati ora mazzi di fascine, ora di novella segala o di fieno, i forni da pane che si stagliano nella penombra, i vecchi mulini dal buon sapore antico. Tanti soggetti ugualmente belli e interessanti che fanno la gioia del fotografo».

Una cosa mi viene in mente dopo aver letto questo articolo: perché non chiamarlo caccia al tesoro piuttosto che concorso fotografico? Mi sembra in effetti che chi scrive articoli come questi non possa essere in buona fede, perché è chiaro a chiunque sia già stato ad Alagna che la prima impressione è quella di un paese devastato nel suo patrimonio architettonico e culturale. Volendo usare lo stesso linguaggio, vorrei precisare che ormai l'ambiente di Alagna offre al suo visitatore una miriade di grandiose speculazioni edilizie, ora con i grandi condomini che uccidono le poche case Walser rimaste, ora con la crescita indiscriminata di villette e «chalet» di gusto almeno discutibile. È chiaro a questo punto che i pochi scorci rimasti intatti ad Alagna sono diventati oggetti da concorso fotografico, così come gli usi e i costumi degli abitanti stessi. E sono proprio alcuni aspetti di questa vita, diventati ormai folklore, che gli stessi speculatori e devastatori devono salvaguardare, nel loro interesse naturalmente, se vogliono continuare a vendere i loro appartamenti e le loro case soddisfaccendo la loro smania di guadagno.

Ma siamo davvero convinti che la scelta della speculazione edilizia coincide con le forme migliori del turismo e quindi anche con gli interessi della popolazione locale?

Un turismo che deturpa l'ambiente lasciando mano libera alla speculazione privata e affossando strutture sociali come gli alberghi per esempio, blocca davvero quella lenta fuga della gente dall'alta valle verso il piano? Non mi pare neppure questo il parere degli Enti interessati, prima fra tutti la Regione Piemonte e il Comprensorio di Borgosesia, che indicano nel turismo sociale e nel rilancio dell'agricoltura e della zootecnia, le vere «antiche» attività di questi luoghi, la salvezza dell'alta valle.

Intanto a tutti quelli che amano la montagna, a coloro che sono disposti a discutere francamente dei problemi reali delle popolazioni locali, non rimane altro che restare lì impalato a vedere crescere ogni giorno un «mostro» nuovo.

Non penso di essere la sola ad aver notato questa devastazione e neanche la sola ad aver sentito una certa rabbia leggendo l'articolo a cui mi sto rifacendo, la stessa rabbia che si prova ogni volta

che per andare in montagna si percorre la statale Varallo-Alagna. Molte volte, troppe ormai, mi sono chiesta come anche il CAI, pur avendo voce in capitolo per la sua autorità e per la sua competenza, non intervenga sottraendosi in questo modo alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente montano che dovrebbe essere lo scopo prioritario dell'associazione lasciando così indisturbato questo scempio che continua da anni.

Dobbiamo interpretare questo silenzio come un tacito consenso? Se è vero che ci piace l'ambiente della montagna, perché dobbiamo passare troppo velocemente da Alagna?

Concludo dicendo che, se si è costretti a tollerare questo generale silenzio, almeno non ci si prenda in giro con frasi come queste: «I vecchi mulini dal buon sapore antico».

Giannina Gardoni  
(Socio CAI Varallo)



## CLAUDIO

Domenica 11 settembre la Sezione Agordina del Club Alpino Italiano e le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo dell'Agordino hanno organizzato una cerimonia al Rifugio Vazzoler al Civetta per ricordare l'alpinista belga Claudio Barbier recentemente scomparso.

Dopo la Messa seguiranno la commemorazione e le testimonianze. Queste testimonianze saranno un po' «Claudio, come io l'ho conosciuto» perché nessuno può dire di averlo veramente conosciuto; ognuno porterà i suoi ricordi e quella parte di Claudio che ha conosciuto meglio.

Claudio aveva molti amici in Italia e proprio in mezzo a loro si sentiva felice.

Il viaggio verso il Pordoi era il viaggio verso la gioia, ritrovare Almo Giambisi era ritrovare un fratello. Tutto gli piaceva qui e parlava così bene l'italiano da ingannare i suoi interlocutori sulla sua vera nazionalità.

A 14 anni compie la prima scalata in montagna con i genitori solo per vedere come la montagna è pericolosa! Ma l'anno seguente chiede come premio per la promozione di fare una vera scalata con una guida.

Il dado è tratto, il suo destino è scelto. Durante l'anno si allena sui massicci belgi ripetendo le vie classiche e aprendone di nuove. Nel 1958 a soli 18 anni è come capo cordata sulla via Comici alla Cima Grande di Lavaredo, il suo primo VI grado! Questo è l'inizio di una passione esigente: fra lui e la montagna non ci sarà più posto per niente.

La sua attività diventa impressionante soprattutto nelle Dolomiti: Civetta, Brenta, Lagazuoi, Marmolada e Sella.

A questo punto «Claude» diventa Claudio, in segno di omaggio e di gratitudine verso questo paese e questa gente che lo sanno comprendere, che l'hanno riconosciuto e accolto come un fratello.

Le sue preferenze sono sempre per le Dolomiti, ma scala pareti sulle montagne di tutta Europa.

Il 1961 è il suo anno di grazia. In agosto scala in solitaria le pareti nord delle Tre Cime di Lavaredo in questa successione: Cima Ovest, via Cassin; Cima Grande, via Comici; Piccolissima, via Preuss; Punta Frida, via Dülfer; Cima Piccola, via Helversen-Innerkofler: 15 ore in tutto per più di 2000 metri di scalata! Lo stesso anno compie la prima salita salitaria della via Andrich in Civetta e della via Carlesso alla Torre di Valgrande. Continuano le solitarie anche negli anni successivi con la via Comici in Civetta, la via Ratti alla Torre Venezia, la Nord del Badile. Impossibile dare un completo resoconto della sua attività alpinistica per il numero incredibile di ascensioni compiute.

Questo l'alpinista. Parlare dell'uomo è più difficile. Intelligente e sensibile, colpito dall'incomprensione dei genitori, diventa taciturno e schivo. Pochi lo potranno chiamare amico, ma chi aveva la fortuna di avvicinarlo, scopriva una natura sensibile, una intelligenza viva e uno spirito critico dotato di un «humor» leggendario.

Sotto un carattere difficile si nascondeva un'immensa tristezza: l'angoscia della solitudine...

L'appuntamento di venerdì 27 maggio era come tutti gli altri, da Madame Simone al «Chamonix» a Freyr. Il tempo passa. Alle dieci ancora nessuno. Si va a Yvoir dove Claudio forse è andato per ripulire le vie dopo la stagione invernale. Ecco la sua macchina... il sacco... ai piedi della parete c'è lui.

Cosa è successo? Secondo la sua abitudine di prudenza Claudio è andato a ripulire la parete. Calandosi dall'alto su scale da speleologia fa cadere i blocchi pericolanti e strappa i piccoli arbusti che possono dare fastidio. Il suo materiale è intatto, non si trova nessuna spiegazione all'accaduto.

Un banale incidente. Come i suoi amici Terray e Comici. Come il re Alberto dei belgi.

Cosa importa come è successo!

Claudio è caduto il 27 maggio 1977 nel massiccio del Paradou a Yvoir nella bella valle della Mosa in un meraviglioso pomeriggio di primavera, nel sole, senza soffrire...

Un alpinista può cadere, ma non muore.

\*\*\*

La sua compagna di cordata Anna Lauwaert sta raccogliendo i ricordi della vita dell'alpinista; chi ne ha è pregato di inviarglieli all'indirizzo seguente:

8 Ramerstrasse  
1760 Roosdaal  
BELGIO.

# Parchi nazionali

Che i parchi nazionali siano qualcosa di nazionale sembra ovvio. Invece no: è ovvio dappertutto, fuorché in Italia, dove i nostri politici hanno sempre qualcosa da insegnare al mondo. Cioè, in questo caso, i parchi nazionali amministrati dalle Regioni.

La storia dei parchi nazionali italiani non era cominciata male. Subito dopo la prima guerra mondiale il governo e il parlamento fecero proprie le idee e le proposte di una élite di scienziati e di uomini di cultura che, sull'esempio dei parchi statunitensi istituiti nei 50 anni precedenti (il primo parco nazionale del mondo, Yellowstone, nacque negli U.S.A. nel 1872) e dei primi parchi europei (quello svizzero nacque nel 1914), indicavano nelle riserve di caccia reali del Gran Paradiso (roccaforte degli ultimi stambecchi) e degli Appennini attorno a Pescasseroli (rifugio degli ultimi orsi marsicani, lupi e camosci d'Abruzzo) le aree naturalisticamente più degne di essere salvaguardate. Favorite dal disinteresse per la caccia di re Vittorio Emanuele III, nel giro di pochi mesi a cavallo fra il 1922 e il 1923 le due proposte vennero approvate dal parlamento e così nacquero i primi parchi nazionali italiani, in due zone certamente straordinarie e di valore non solo nazionale, ma internazionale.

L'avvento del fascismo, pressoché contemporaneo, non influì sulla buona gestione dei due parchi, che era stata impostata molto bene dalle leggi istitutive, finché nel 1935 non ne venne deciso l'accentramento amministrativo, con lo scioglimento delle speciali commissioni dei parchi largamente autonome

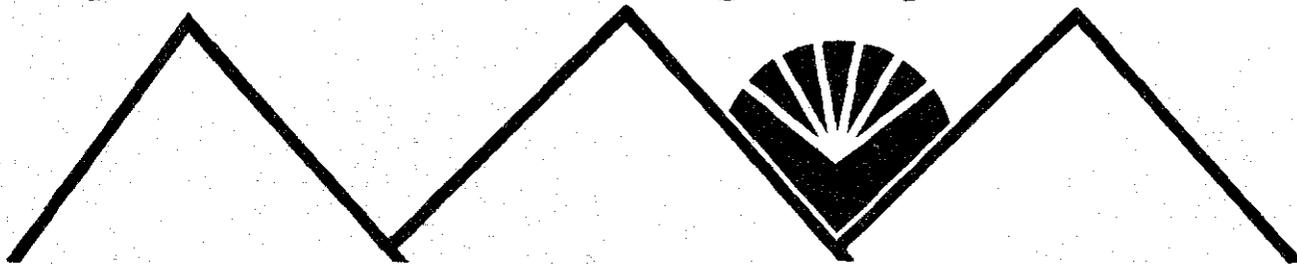
e il passaggio dei parchi alle dirette dipendente del ministero dell'agricoltura e foreste. Come indice del malgoverno che purtroppo seguì può essere preso il numero degli stambecchi del Gran Paradiso: dai 3800 del 1934 essi passarono ai 1600 del 1940 e ai 416 del 1946. Nello stesso anno 1935 il governo aveva istituito due nuovi parchi nazionali: quello alpino dello Stelvio e quello del Circeo, sulla costa marina del Lazio meridionale.

Nell'immediato dopoguerra (1947) il parlamento italiano diede ai parchi del Gran Paradiso e d'Abruzzo una struttura amministrativa simile all'originale (enti autonomi con rappresentanti locali), ma conservò quella degli altri due, che rimasero gestiti direttamente dal ministero dell'agricoltura. Il Gran Paradiso ebbe la fortuna di trovare un direttore (il trentino Renzo Videsott) e degli amministratori piemontesi, che seppero fra mille difficoltà e ristrettezze riportarlo alle buone condizioni originarie, mentre non fu così per il parco nazionale d'Abruzzo, che, nonostante gli sforzi di qualche funzionario e di qualche amministratore, ebbe a soffrire sfregi edilizi (case e strade) e forestali (disboscamenti per piste da sci e impianti di risalita) assai gravi. Solo nel 1968 la nomina di un nuovo direttore e di un nuovo consiglio d'amministrazione permise a quel parco l'inversione di rotta secondo linee scientifiche e moderne. Purtroppo il parco nazio-

nale del Circeo, svantaggiato dalla facile accessibilità del terreno, ma soprattutto dalla gestione non naturalistica dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, venne a tal punto sconciato dall'edilizia che nel 1975 fu tolto dall'elenco ufficiale delle Nazioni Unite dei parchi nazionali del mondo. L'istituto del parco nazionale tuttavia permane, anche perché costituisce il mezzo per la conservazione rigorosa (finalmente) dell'ultimo lembo della primitiva foresta di Terracina e di due laghi costieri, ambienti molto importanti per gli uccelli migratori. Il parco nazionale dello Stelvio, infine, si trovò anch'esso a soffrire per l'assenza di una gestione impegnata e modernamente intesa, almeno fino al 1966, come pure per il fatto di includere nei confini paesi di importanti funzioni turistiche (e in particolare sciistiche) e aree completamente coltivate.

Verso la metà degli anni '60 l'associazione « Italia Nostra », subito appoggiata da altre associazioni volontarie, iniziò a premere sul parlamento e sul governo per l'approvazione di una legge quadro (più corretto dire legge cornice) sui parchi nazionali, che coordinasse la gestione dei quattro parchi esistenti e tracciasse le linee di gestione di quelli futuri. Il testo elaborato da Italia Nostra fu fatto proprio da un gruppo di parlamentari di diversi partiti, fra i quali l'ora presidente del C.A.I. Spagnoli, ma per lunghi anni

## lassù sulle montagne... a quota 5.000, con gli esperti del Ventaglio



- La nostra sezione trekking e alpinismo ha messo a punto per il secondo semestre 1977 alcune iniziative che non mancheranno di entusiasmare gli appassionati di queste specialità:
- ① **Zaire:** Punta Margherita - Ruwenzori (mt. 5119) con safari fotografico al Parco Virunga, 16 giorni: partenze il 29/7 - 5/8 - 23/12 - 30/12
  - ② **Perù:** Huascarán Nord - Cordillera Blanca (mt. 6654), 22 giorni: partenza il 21/7
  - ③ **Perù:** Campa 1 - Cordillera Vilcanota (mt. 5485), 23 giorni: partenza il 29/7
  - ④ **Kafiristan:** Trekking nel Kafiristan e Kaghan Valley con giro turistico, 19 giorni: partenza il 23/7
  - ⑤ **Nepal:** Trekking tra i villaggi degli Sherpa, verso l'Everest, con giro turistico in Pakistan e India, 24 giorni: partenza il 19/10
- Su richiesta i nostri esperti sono in grado di organizzare programmi alpinistici ed escursionistici, a qualsiasi livello, per gruppi pre-costituiti. Il nostro Centro dispone di un'ampia documentazione fotografica, cartografica e logistica.

Richiedeteci anche i programmi turistici dei nostri viaggi in Kenia ⑥, Zaire ⑦ e America Latina ⑧.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzzone, 6 Milano  
Tel. 899951 - 899451 - Telex ILVENTA 25831



abbiamo lasciato le nostre impronte  
sulle cime più alte del mondo

Desidererei ricevere i seguenti programmi

① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Si prega di scrivere in stampatello

# o no?

non fu oggetto di dibattito per l'approvazione in parlamento. Nel 1973 la legge-quadro fu finalmente portata all'esame della commissione agricoltura del senato, che però si orientò verso altri due o tre disegni di legge assai peggiori del primo. Nel frattempo erano decollate le Regioni a statuto ordinario e il conflitto di competenze con lo Stato, che già si profilava sull'urbanistica e nell'agricoltura, fece insabbiare completamente l'argomento.

Nel 1974 avvenne un fatto politicamente assai grave, che solo oggi ha rivelato tutta la sua portata negativa: la regionalizzazione delle parti altoatesine e trentine del parco nazionale dello Stelvio. Nell'ambito di un completamento dello statuto speciale di quella regione (composta in pratica, com'è noto, di due province autonome), il governo cedette senza difficoltà alle richieste locali di autonomia amministrativa delle parti del parco ricadenti nei confini del Trentino e Alto Adige (circa 72.500 ha, mentre circa 22.500 ha si trovano in Lombardia). Per salvare la faccia e mantenere l'unità del parco, la legge prevede per la gestione un consorzio fra lo Stato e le due province, ma, dato che l'autonomia di queste ultime era (ed è) completa, non se ne fece nulla e oggi l'organizzazione del parco, dotata di vero potere solo in Lombardia, nel Trentino-Alto Adige svolge unicamente funzioni di guardia e di informazione turistica.

Alla fine del 1976 il governo presentava al parlamento il disegno di legge n. 379, cioè il completamento dello statuto speciale della Valle d'Aosta. Nonostante l'esperienza già sufficientemente negativa della legge precedente (nessun consorzio, caccia regolare nonché sviluppo edilizio e di impianti nella parte trentina e altoatesina del parco dello Stelvio), il d.d.l. 379 ripropone la stessa identica regolamentazione per il parco nazionale Gran Paradiso. Per dare un'idea della finezza della formulazione concreta fatta dall'ufficio legale del ministero dell'agricoltura, basta leggere la disposizione relativa ai confini del parco: «La Valle d'Aosta, in caso di eventuale modifica dell'estensione del Parco nel suo territorio provvede con legge, previa consultazione con lo Stato...» o quella relativa all'unità della gestione: «La Valle d'Aosta [nel suo territorio] disciplina con legge le forme e i modi della specifica tutela; allo scopo di favorire l'omogeneità delle discipline relative, lo Stato e la Regione adottano le intese necessarie...».

Nella prima metà del 1977 e, naturalmente, con la legge-quadro completamente caduta in oblio, i parchi nazionali tornano sulla scena, coinvolti dalla frenetica e confusa definizione del decreto previsto dalla legge-delega n. 382, sul trasferimento alle Regioni di molti poteri finora appannaggio del governo centrale. Dopo alterne vicende in svariate sedi (commissioni di studio, gabinetto dei ministri, commissioni parlamentari etc.) la sorte dei parchi nazionali italiani viene rimandata alle decisioni che il parlamento dovrà prendere entro la fine del 1979, approvando una legge-quadro sui parchi nazionali. Nel frattempo tutto rimane com'è, compreso il mutilato parco nazionale dello Stelvio.

Coerenza vorrebbe che anche il par-

co nazionale Gran Paradiso attendesse la legge-quadro per veder risolti i suoi problemi istituzionali, ma probabilmente non sarà così. Infatti il d.d.l. n. 379/1976 relativo alla Valle d'Aosta sarà dibattuto nella seconda metà del 1977 ed è del tutto possibile che le sorti del Gran Paradiso siano decise in quella occasione.

Ed ora un breve commento. Non fa meraviglia se, nel conflitto fra Stato e Regioni per accaparrarsi la maggior fetta della torta del potere, siano coinvolti anche i parchi nazionali. Non fa meraviglia — bisogna precisare — in un paese come l'Italia, in cui lo Stato ha lungamente e largamente trascurato queste istituzioni, che tutelano (o dovrebbero tutelare) quei beni ambientali che non solo rappresentano una parte essenziale dell'eredità trasmessa dalle passate generazioni, ma costituiscono altresì una importante attrattiva per i visitatori stranieri di cui la nostra economia ha tanto bisogno. In altre parole la causa remota delle attuali pretese regionali è certamente il lungo disinteresse dello Stato per la conservazione della natura e in particolare per i parchi nazionali; le Regioni infatti possono ora a ragione sostenere che non sarà loro difficile far meglio dello Stato, visti i disastrosi risultati ottenuti da quest'ultimo. Eppure coloro che hanno davvero a cuore la conservazione della natura e i parchi, fra cui molte libere associazioni come il C.A.I., «Italia Nostra» etc., sostengono che lo Stato deve continuare ad occuparsi in prima persona di questo argomento, per diversi motivi. Anzitutto, essi dicono, è assai sospetto l'interesse delle Regioni per i parchi nazionali, visto che in materia anch'esse hanno praticamente fatto ben poco con le competenze di cui già godono: i parchi naturali regionali già istituiti sono pochissimi e quelli funzionanti ancor meno.

E il motivo è semplice: visto che qualunque parco comporta limitazioni e vincoli nell'uso del territorio, è più facile che le pressioni contrarie a tali vincoli abbiano a prevalere presso una gestione locale che presso una gestione centrale. Un altro motivo per cui la gestione centrale offre migliori garanzie è che essa meglio si presta a quei parchi che insistono su diverse Regioni (com'è quasi sempre il caso dei parchi di montagna), generalmente gelose delle proprie competenze. Un esempio di ciò si ebbe attorno al 1970, allorché la provincia e le associazioni naturalistiche di Vicenza proposero un parco nella zona del monte Pasubio e delle Piccole Dolomiti. La proposta aveva un senso soltanto se si fosse steso anche in provincia di Trento, essendo quei monti sul confine delle due province, ma l'amministrazione provinciale trentina bocciò l'iniziativa. Un ulteriore fatto a favore della «nazionalità» dei parchi nazionali è la situazione presente in altri paesi, a governo comunista o capitalista, a struttura unitaria o federale, di tradizionale o di recente sensibilità ecologica, a economia industriale o agricola, sviluppati o no: quasi tutti possiedono e tutelano parchi nazionali, senza incertezze di sorta. Possibile che soltanto l'Italia abbia trovato la formula giusta, contravvenendo, fra l'altro, alle regole consigliate dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura per conto delle Nazioni Unite?

Francesco Framarin

direttore parco nazionale Gran Paradiso

## VALLE OLONA 1928

Alcuni appassionati della montagna, nel lontano 1928 — quasi mezzo secolo — costituirono un «club» denominato pomposamente «Sci Club Valle Olona».

Lo scopo fondamentale dei promotori, che si possono definire «pionieri dello sci castellanese e paesi limitrofi», era di praticare e divulgare l'esercizio dello sport bianco, nascente in quei remoti anni, per il contado della Valle Olona (allora era puro sport, non contaminato dal professionismo).

La denominazione, «Valle Olona», fu suggerita da un socio fondatore — Felice Malacrida —, con ambizioni fantasiose, quasi astratte, per emulare i club valligiani alpini e prealpini, che allora, annualmente disputavano il campionato italiano di fondo (le altre specialità in quei tempi non si erano ancora affacciate nel campo sportivo), il percorso di 30 km si sviluppava in pianura-salita-discesa, la gara era patrocinata dalla «Gazzetta dello Sport», animatore il compianto Conte Bonacossa.

L'ambizione d'isciversi alla superba contesa valligiana nazionale, per diverse e svariate ragioni non avvenne, e tramontò l'orgoglio di leggere nel quotidiano sportivo color «rosa» nell'elenco di partenza della famosa gara (di allora) una squadra valligiana «oloniana» composta da cittadini.

I soci iniziali furono una decina, e si arrivò a 35 nominativi, e precisamente:

Felice Malacrida, Fiorino Malacrida, Romeo Gioselli, Angelo Della Canonica, Mario Moroni, Alberto Moroni, Gildo Moroni, Nino Colombo, prof. Francesco Martelli - Novara, prof. Giuseppe Rossi - Rescaldina, dott. Giacinto Rossi - Rescaldina, dott. Patrizio Rovelli - Olgiate, rag. Emilio Cattaneo - Olgiate, rag. Ernani Colombo - Olgiate.

*Defunti:* Vittorino Colombo, Nino Pini, Gaudenzio Chierichetti, Giuseppe Galli, Angelo Aimondi, Giuseppe Colombo - Olgiate Olona, Luigi Togneto Colombo, rag. Edgardo Falzoni - Legnano, Egidio Croci.

*Irreperibili:* Romolo Colombo di Marnate Olona, Rodolfo Maggiori.

La prima sede sociale fu costituita presso il famoso ristorante (allora) «Ida» in via Pomini (fagocitato dalla ditta Pomini), indi presso la casa del socio Vittorino Colombo, via Pomini angolo via Sempione, sede della ditta vinicola F.lli Colombo.

Primo presidente: il defunto Vittorino Colombo; secondo presidente: prof. Francesco Martelli di Novara.

Il giorno 2 ottobre 1977 si festeggerà il quasi mezzo secolo dello Sci Club con l'intervento dei soci superstiti.

Felice Malacrida  
Viale Rimembranze 18  
Castellanza  
Tel. 0331/500248

## IN AUTOPOSTALE FINO AL LUOGO DELLA GITA

Il Servizio viaggiatori delle Poste svizzere ha pubblicato di recente dei pieghevoli illustrati, con cartine, per le regioni turistiche seguenti: Giura - Oberland Bernese - Alpi Centrali - Grigioni - Alto Vallese - Canton Ticino, oltre alla regione compresa fra il lago di Costanza e il Passo Klausen. Nelle pubblicazioni vi sono informazioni su ben 156 gite e consigli utili circa l'equipaggiamento necessario, le segnalazioni da seguire ecc. Prospetti gratuiti si possono richiedere all'Ufficio Propaganda del Servizio Postale Viaggiatori, CH-3000 Berna.

# ESCURSIONISMO

## SEGNALETICA DEI PERCORSI

Le guide del C.A.I.-T.C.I. delle serie « Guida dei Monti d'Italia » e « Da rifugio a rifugio », le guide degli Editori Tamari, Bologna della serie « Itinerari alpini », le guide editate da Enti locali di turismo e le carte topografiche Kompass, editate dalla Heinz Fleishmann K.G. di Starnberg (Germania Occidentale) in scala 1:50.000, relativamente ai Gruppi trentini e dolomitici, hanno adottato un sistema unificato e preciso per segnalare i percorsi alpinistici.

Tale segnalazione si riscontra sul terreno, nella viva realtà, a mezzo di segnavia e targhe unificate, sui quali viene riportato anche il numero attribuito ad ogni sentiero.

Questo sistema di segnalazioni è stato adottato dalla S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini) sin dal 1947 e poi diffuso nelle province di Trento, Bolzano, Belluno, Verona e Vicenza.

I segnavia predetti sono posti su qualsiasi tipo di terreno: anche in zone prive di massi, quali nevi o ghiacciai, ricorrendo alla costruzione di « ometti », fatti con pietre ivi trasportate e sovrapposte, sulla cui sommità è dipinto un segnavia ben visibile, oppure con targhe sostenute da un paletto.

Quanto sopra è frutto di quasi 35 anni di frequenza, da parte mia, nelle Dolomiti.

Da circa tre anni vivo in Piemonte ed ho rivolto la mia attività alpinistica alle Alpi Occidentali: gruppi del Rosa, del Gran Paradiso, del Bianco e Prealpi Biellesi.

Nonostante la vecchia tradizione alpinistica piemontese e valdostana, che ha dato origine proprio al Club Alpino Italiano, ho potuto accertare la grande differenza organizzativa e logistica che esiste nelle Alpi Occidentali, nella descrizione dei percorsi, sia sulle guide e carte topografiche (Guide del C.A.I.-T.C.I., carte Kompass e carte dell'Istituto Geografico Centrale di Torino), che nella realtà pratica, in montagna.

Rarissimi sono i sentieri numerati che ho incontrato: pochi in Valle di Gressoney e nel versante aostano del Parco del Gran Paradiso. La loro segnalazione è effettuata con la semplice riproduzione di un numero, fatta con colore chiaro su massi. Non è stato adottato un segnavia uniforme.

Gli altri sentieri sono in balia delle fantasie più disparate: alcuni hanno dei segnali rossi, o bianchi, o gialli; non sempre visibili; più o meno sbiaditi. Capita di iniziare un percorso marcato con un segno, che poi sparisce del tutto proprio nei luoghi dove sarebbe più necessario: così non si sa più da che parte andare. Numerosi sentieri, infine, sono purtroppo privi di qualsiasi indicazione.

All'inizio dei percorsi o nei punti nevralgici è raro trovare targhe-freccie e, se ci sono, è difficile leggerle, perché arrugginite o sbiadite o perché non si notano affatto, dato che non seguono una tipologia standardizzata. Mi è addirittura capitato di vedere indicazioni scolpite su di una pietra infissa allo spigolo di una casa; grigia la pietra e grigia la casa: notarla fu un colpo di fortuna.

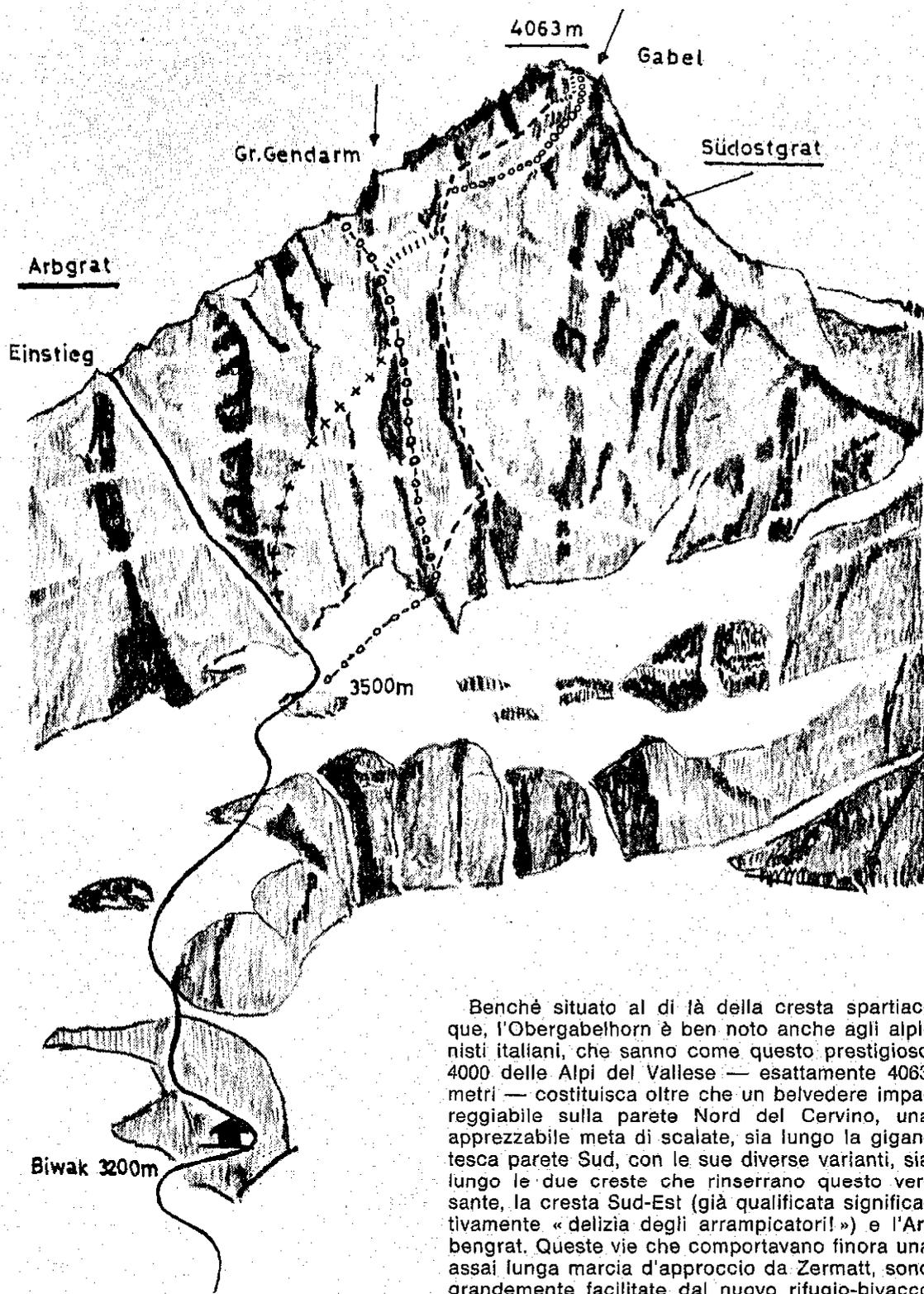
Tali lacune nella segnaletica e quindi nell'orientamento, possono essere causa di fallimento di escursioni e, quel ch'è peggio, di incidenti.

La prudenza, a volte, mi ha indotto ad abbandonare la gita. Ho anche appreso dalla stampa di incidenti occorsi ad esperti alpinisti, a causa di simili situazioni.

Perché, dunque, le Sezioni del C.A.I. delle Alpi Occidentali non provvedono a porre in opera dei segnavia uniformi e preordinati?

Segnavia e sicurezza in montagna sono chiaramente legati in modo stretto.

E sperabile che una iniziativa divulgativa



Benché situato al di là della cresta spartiacque, l'Obergabelhorn è ben noto anche agli alpinisti italiani, che sanno come questo prestigioso 4000 delle Alpi del Vallese — esattamente 4063 metri — costituisca oltre che un belvedere impareggiabile sulla parete Nord del Cervino, una apprezzabile meta di scalate, sia lungo la gigantesca parete Sud, con le sue diverse varianti, sia lungo le due creste che rinserrano questo versante, la cresta Sud-Est (già qualificata significativamente « delizia degli arrampicatori! ») e l'Arbengrat. Queste vie che comportavano finora una assai lunga marcia d'approccio da Zermatt, sono grandemente facilitate dal nuovo rifugio-bivacco dell'Arben, situato ad un'altitudine di 3200 metri.

Si tratta di un dono munifico offerto dal Club Alpino Olandese al CAS. Costruito in muratura e di una capienza sufficiente per 18 persone, quindi assai di più dei bivacchi tradizionali, l'Arbenbiwak, è stato inaugurato il 10 luglio u.s.

Guido Tonella

di tale necessità, sia presa dalle competenti Commissioni del C.A.I. Penso che le Commissioni « Pubblicazioni, Guida dei Monti d'Italia, Rifugi, Opere alpine e Propaganda » potrebbero indire una campagna, per indurre Sezioni ed Aziende di soggiorno e turismo delle zone interessate, alla adozione di un piano regolatore sistematico per la segnalazione dei sentieri piemontesi e valdostani.

Antonio Geurra  
C.A.I. Padova

Ancora nel 1946, è stato elaborato un piano di segnalazione attraverso una Commissione Triveneta segnavia e sentieri costituitasi in seno all'allora appena sorto Convegno delle Sezioni Trivenete del C.A.I. Poi, presso ciascuna provincia e con la partecipazione delle varie sezioni provinciali, si è anche costituita una Commissione

provinciale sentieri e segnavia presso l'E.P.T. locale.

Sulla base di questa struttura e del piano che ha visto assegnare preventivamente a ciascun sentiero un suo proprio numero, è progressivamente sorta e si è concretata l'attuale situazione, che direi buona sotto ogni punto di vista.

Certo, la cosa non è semplice, come non è semplice alcuna cosa veramente valida e ben fatta, ma l'esigenza affacciata dal Guerra mi sembra grandemente giustificata.

Io giro da cinque anni, beninteso una settimana all'anno (ci mancherebbe altro!), le Alpi Giulie Orientali, cioè quelle jugoslave, e posso assicurare che anche lì la segnalazione è non solo ottima ed efficace, ma anche costantemente curata in base ad un piano che trova poi corrispondenza nella carta topografica in scala 1:50.000 edita all'uopo.

Gianni Pieropan

# ALPINISMO GIOVANILE

## LA PRIMA SETTIMANA NATURALISTICA DEL MANTOVANI

17-24 luglio 1977

Una figura singolare sovrasta, anche per statura, il gruppo dei giovani che si indugia intorno ad un masso, affiorante dalla coltre erbosa del pascolo. Da sotto il berrettone di tela bianca a larghe falde, poco elegante ma molto pratico, contornato da capelli brizzolati e orientato da due lenti scintillanti al sole, fluiscono parole piane e limpide. Garbato, quanto la inflessione della voce, è il gesto che completa signorilmente la spiegazione.

Gli occhi fissi e le orecchie tese esprimono la curiosità e l'interesse degli astanti.

Quell'autentico signore è il Dott. Tagliabue, illustre botanico, oltre che medico, ben noto nel nostro ambiente da non richiedere presentazione alcuna.

Il masso, oggetto della dissertazione, è rivestito da un intreccio di fiori e arbusti nani in fraterna simbiosi, così da formare un tappeto naturale di delicata bellezza.

Siamo a soli cento metri oltre l'attendamento, sulle pendici erbose che lo sovrastano in un'armonia di colori, vivissimi al sole di un'alba serena. A praticelli di orchidee viola e gialle si alternano manciate di genziane, coltri di gigli e tanti altri piccoli fiori dell'Alpe. La primavera in montagna, intensa quanto breve, è una meraviglia del creato, che sempre sorprende ed incanta.

Più sopra, dove la vegetazione cede all'asprezza dell'ambiente, su rocce metamorfiche, affiorano piccoli granati. È la volta del nostro mineralogico Brambilla che ci introduce nella storia geologica della zona per spiegarci la formazione dei granati che stanno davanti ai nostri occhi.

Con questa uscita ha avuto inizio la settimana naturalistica dei giovani al Mantovani, prima edizione.

Meta è il non lontano lago Bianco, ma noi lo raggiungeremo per una variante che allunga il percorso, ma ci consente di esplorare angoli diversi, nonché di ammirare dall'alto l'ampio pianoro del Veglia.

Raggiungiamo il lago solo verso mezzogiorno dopo aver indugiato, cammin facendo, per oltre tre ore alla scoperta (personale) di un mondo, che finora avevamo solo sfiorato, con l'aiuto di docenti che ci istruivano senza l'aria di far lezione, animati dall'ardore di chi sente e crede in ciò che dice.

Nei giorni seguenti, il tempo è costantemente bello, è un succedersi di iniziative plurime a scelta. C'è chi opta per l'ascensione alpinistica e chi, accorciando la gita, riserva più tempo per le osservazioni naturalistiche (flora, fauna, mineralogia, geologia, insediamenti umani, ecc.) cui l'Alpe Veglia, parco naturale quasi incontaminato, si presta particolarmente.

Non è il caso in questa sede di entrare in maggiori dettagli; diversi giovani volenterosi, lungo il cammino al seguito dei docenti, prendevano diligenti appunti; ci auguriamo che detti appunti possano confluire in una monografia, perché questa esperienza merita d'essere divulgata.

L'idea di dare questa impronta alla settimana dei giovani del Mantovani è stata davvero felicissima; prova ne sia che, alla discussione di fine settimana, è stata accolta con plebiscitario entusiasmo la proposta di indire per l'anno prossimo una settimana naturalistica anche per i meno giovani.

Il merito della iniziativa spetta congiuntamente alla direzione del Mantovani ed alla Commissione Centrale per l'alpinismo giovanile, nella persona del suo Presidente geom. Sala, il quale ultimo è intervenuto al gran finale che è culminato con il tradizionale falò e vin brulé a volontà, fatto su di un focolare improvvisato all'aperto.

L'attendamento era al gran completo ivi compresi 40 giovanissimi tra i 15 e i 18 anni. Questi ragazzi hanno veramente apprezzato il nuovo modo di apprendere, lontano dai banchi di scuola, senza pretese cattedratiche e superflua erudizione, ma con semplici dissertazioni improvvisate su spunti suggeriti dall'ambiente che li circondava.

Questo è il miglior attivismo ecologico. Infatti alla base del progresso ecologico sta la formazione dei giovani, unico mezzo per sensibilizzare le nuove generazioni ed obbligare i responsabili ad agire di conseguenza.

Conoscere l'ambiente che ci circonda vuol dire capirlo, capirlo significa amarlo e rispettarlo.

Questa è la via maestra che il CAI percorre da tempo quasi inconsciamente. È d'uopo che ne prenda più coscienza e, bando alla sua innata modestia, dia maggior risalto a questa sua nobile funzione.

C. Zanchi

## G.R.I.M.

Esauritasi la prima serie di escursioni in Valsesia, il GRIM riprenderà l'attività a settembre; se poi il tempo sarà propizio, alle uscite in calendario saranno aggiunte altre, in modo di offrire ai ragazzi, così entusiasti della loro scelta, di arricchirsi di nuove esperienze e di estendere a nuovi temi i loro interessi. Iniziata infatti la attività il 27 marzo, gli allievi della Scuola Media di Varallo hanno effettuato cinque escursioni con una partecipazione tale da sorprenderci sempre. Sono ragazzi attivi, già carichi di uno spirito di collaborazione che deriva dalla consapevolezza dell'impegno. Tutti entusiasti di introdursi nelle valli meno note, come noi che li accompagnamo sui sentieri tra boschi e pascoli. Se tuttavia i ragazzi sembrano essere i soli a ripagare le nostre apprensioni e la nostra dedizione, ci sembra pure doveroso rilevare l'appoggio offertoci dai loro familiari.

All'ora della nostra partenza la piazza era già piena di auto.

Parte il GRIM: una lunga fila di macchine cariche di voci e di colori che destano l'attenzione del più incallito misantropo. E così si ripeteva, ad ogni partenza, una scena che il meno attento vorrebbe descrivere nel suo movimento, in una dinamica concertata con bacchetta precisa, in un fluire della massa cittadina verso i monti; noi vogliamo invece sottolineare la corralità di una operazione che si avvale di accordi tra scuola, C.A.I., famiglie ed animatori.

Dai primi sintomi ci pare che il testimone del GRIM sia stato raccolto con tecnica perfetta: i giovani correranno la loro frazione, speriamo, dando tutti se stessi; ed è quanto ci auguriamo per il loro bene e per quello del Sodalizio Varallese.

G. G.

## IN VAL GRONDA

La valle di Rassa è venuta alla ribalta in questi ultimi anni, quando proprio gli abitanti delle sei frazioni hanno abbandonato le loro case per scendere in Val Grande alla ricerca di nuovi e diversi posti di lavoro. Vi ritornano numerosi la domenica per respirare l'aria che li ha nutriti nell'infanzia e nella gioventù. È una bella valle, in parte ammantata di abeti ed in parte coperta di pascoli.

D'estate si ode ancora il suono di duecento campanacci. La mulattiera, ancora in buono stato di conservazione, probabilmente è mai risuonata di tanti passi in ritmico accordo come il 29 maggio 1977. Siamo in 140 tesi all'Alpe Campo sotto lo sguardo del Cimone della Gronda e del Morticci. Leggia-

mo qualche cartello inneggianti al C.A.I. e stringiamo tante mani: tanta gioventù in cammino suscita entusiasmo ed ammirazione. I ragazzi subito avvertono che li circonda un'amicizia semplice espressa dallo sguardo stupito e cordiale della gente ai bordi della strada. Si arriva al Campo dove i fiori spiccano in mille colori tra l'erba tenera dell'alpeggio.

Splende il sole; i massi caduti dalla costiera del Cossarello sono tanti deschi che si arricchiscono dei più strani involti, tutti pieni di sapore e, in qualcuno, c'è una piccola sorpresa della mamma.

Una pioda su un muricciolo di sassi è la mensa dell'altare. La preghiera dell'alpinista echeggia per la valletta dei laghi ed il Sacerdote vede stamparsi la Particola consacrata sulle rocce grigie del monte. La benedizione finale congela i ragazzi che, liberi di loro stessi, giocano ora rincorrendosi, come se le due ore e mezza di marcia fossero state di un sereno e dolce riposo.

All'Alpe Casere l'Incontro di vetta: «Noi ed il C.A.I.». Sono presenti anche il Segretario della Sezione ed altro membro del Consiglio. Sarà il trascorrere della giornata così sereno, sarà il sole un poco attenuato da leggera foschia o la stessa natura così morbidamente viva; i ragazzi sono stranamente attenti ed interessati alle parole dell'animatore; alla conclusione lo subissano ancora di domande ben pertinenti che rivelano ancora quanto essi siano lieti della scelta operata per trascorrere qualche giornata in montagna.

Ora i ragazzi puntano i piedi ed arrancano per attraversare le due grosse valanghe che ci separano dalle frazioni. Forse, nella loro mente fervida, si sono trovati in esplorazione al Polo o forse, più realisti, hanno richiesto al loro equilibrio massima coordinazione per non sbucciarsi le ginocchia. Fu tuttavia, quella, una loro grossa impresa che ci rammentano ancora nel corridoio della scuola e per le vie della città.

Alla Frazione La Fontana, il signor Erolì indica la sua casa senza pronunciar parola. A dire il vero, gli adulti non si sono fatti pregare: per loro qualche fiasco, per il Grim caffè, tè, ... e anche panini. Nel cortiletto tra le aiuole di verdura appena nata, il sorteggio dei premi. Il più fortunato si porta ora nello zaino una bella bussola goniometrica, altri boracce, cartine, giocattoli e ciondoli.

A Rassa già attendono i genitori. Partono le auto in lunga fila, portando un carico di felicità indescrivibile.



## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

### GRUPPO FONDISTI CORSI DI FORMAZIONE E DI PERFEZIONAMENTO

Mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Lezioni: n. 4 teoriche in aula; n. 12 di ginnastica prescistica in palestra; n. 3 di impostazione su pista di plastica (nelle vicinanze immediate di Milano); n. 4 uscite sulla neve.

Programma dettagliato e iscrizioni in Sede entro fine settembre fino ad esaurimento dei posti. Quota ridotta.

**Domenica 25 settembre**

### Vª SCARPONATA IN VALMALENCO

Per la seconda volta al Rifugio Bosio dopo il successo dell'anno scorso con « Mini-scarponata » solo fino ai Laghi di Chiesa per giovani da 12 a 18 anni, signore e anziani.

Originale ricordo della Valmalenco oltre a numerosi premi per diverse categorie.

Iscrizione presso l'Az. Aut. di Soggiorno di Chiesa Valmalenco (Sondrio) mediante il versamento di L. 2.500, ridotte a L. 1.500 per i giovani.

### SALENDO E GITANDO CHE MALE VI FO?

(cont. dal numero precedente)

Giacomo guatava questa occasione onde farne uno dei suoi capolavori: la traversata integrale dal Biellese a una convalle della Val d'Aosta.

Una bella impresa ma un po' per « svitati » considerato l'eccezionale innevamento (ci ripetiamo, lo so, ma quest'anno è così).

I più molli o i meno svitati (secondo i punti di vista) abbandonarono l'impresa presto. Gli altri quaranta giunsero, più o meno con lingua penzoloni, in cima. Lì l'immane bruma meridiana nascose accuratamente il grosso del panorama, che sarebbe stato grandioso date le buone condizioni generali fino a pochi minuti prima. Essa non impedì l'approfondito colloquio con il contenuto delle dispense personali; l'aleatorietà dell'immediato futuro acuiva l'istinto di conservazione e quindi la ricerca di un mezzo coadiuvante.

Quando tutto fu consumato risuonò alto il temuto segnale

e la colonna, rassegnata, si mise in moto dietro a Giacomo che esibiva un compiaciuto sogghigno mentre affrontava i primi tratti della cresta NNO. Sul l'intonso percorso Egli procedeva a mo' di timoniere: la prua, per così dire, era costituita da Francesco, scudiero personale, riciclato per l'occasione prelevandolo dai quartieri di ibernazione dove viene riposto tra una gita impegnativa e l'altra. Al suo comando il Fedain fendeva l'immacolato manto producendo grosse orme, subito sfruttate dal Capo e da Paolone, impaziente di far vedere l'alto standard dei nostri « Alpes ». Dopo il Colle della Lacc, raggiunto mediante un percorso che richiese un paio di passaggi delicati e più di due ore di procedere, al giovane fu magnanimamente concesso di sostituire Francesco quale prua. La sua focosa esibizione, seppure buona dal punto di vista delle forme (sfido io, porta il quarantasette « pianta larga »!), lo fu meno da quello tecnico: a lasciarlo fare, invece di puntare sul Colle di Giassit, si sarebbe diretto verso altre ed inopinate valli.

Scesi un bel po' da quest'ultimo colle finalmente agli abbacinati occhi dei nostri consoci si parò la prima verzura salutata con sospiri di sollievo, dopo tutto quel bianco!

La gioia di camminare su terreno solido non faceva neppure accorgere alla gente che magari procedeva in zampillanti ruscelletti; del resto i piedi erano a bagno-maria già da molte ore.

Alfine si giunse pure in vista del villaggio; quale segno premonitore una strada asfaltata che si addentrava nella valletta: qualche amico ne approfittò per chiedere ed ottenere l'auto-stop.

Non così per Pietro, il fumatore disperato, rimasto a secco (!?) dell'amata materia prima. Costui aveva talmente lo sguardo fisso sul tabaccaio che partì a razzo e, tagliando tornanti e sradicando innocenti arboscelli, si precipitò al paese: porca l'oca, il tabaccaio era aperto (quello, anche al Polo Sud, troverebbe una privativa aperta la domenica pomeriggio).

Il buon parroco di Lillianes, per caso in piazza all'alba delle venti e trenta, allorché vide avanzarsi la massa lacera ed accasciata dei nostri sulle prime si rallegrò: in questi tempi di materialismo ed agnosticismo fa

sempre piacere incontrare qualcuno che sente il bisogno di ravvedersi e chiede l'assoluzione delle proprie colpe. Infatti stava per aprire il tempio, indossare la stola violacea ed assidersi in confessionale quando un amico svelò l'arcano. Allora il parroco si rallegrò lo stesso; da buon montanaro era in grado di valutare l'impresa sotto tutti i punti di vista: assoluzione diretta dal Padreterno assicurata!

Il martedì successivo Giacomo, gongolante, a chi si complimentava per l'impresa proponeva altri analoghi e maggiori cimenti. Infatti lo si sentiva dire:

« ...Si va sù di lì. Poi si scende, con un bel giro, di là. Dieci ore ».

« Ma hinn minga un poo tròpp? » chiedeva un interlocutore.

« Macché. Anzi si potrebbe metterci dentro quell'altra cima di qua: undici ore e mezza » rincarava lui.

A questi discorsi il sottoscritto pensò bene di eclissarsi; si era rammentato che l'idea della Colma di Mombarone l'aveva suggerita egli a Giacomo. Quello, dall'entusiasmo, è capace di iscrivermi d'ufficio alla prossima. Figliuoli, non mi vedete più.

Il cronista

### GITE SOCIALI

#### PIZZO SCALINO (m 3323) 24-25 settembre 1977

**Sabato 24:** ore 14 partenza da Milano P.za Castello - ore 18 arrivo Rifugio Zoja (m 2021).

**Domenica 25:** ore 5,30 sveglia e 1ª colazione - ore 6,30 inizio gita - ore 11,30 arrivo in vetta: sosta e colazione al sacco - ore 13 discesa al Rifugio Zoja per via diversa da quella di salita - ore 18 partenza per Milano - ore 22 arrivo a Milano.

**Equipaggiamento da alta montagna:** ghette, piccozza, ramponi, consigliabile una corda ogni tre persone.

**Carattere della gita:** escursionistica, alpinistica, percorso misto con tratti su ghiacciaio.

Vetta delle Alpi Retiche Occidentali rinomata per il panorama incomparabilmente ampio.

da



la montagna  
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

Quote: CAI Milano lire 13.500 - soci CAI lire 14.500 - non soci lire 15.500.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione.

Direttori: Montà e Verga.

### TRAVERSATA DEL PUEZ

**Sabato 1 e Domenica 2 ottobre 1977**

Il gruppo del Puez (analogamente al vicino gruppo del Seila) è costituito da vasti altipiani di lastronate calcaree e solcato da profondi valloni. Di aspetto triste e brullo, solamente nelle parti meno elevate si trovano veri pascoli. Sommaria-mente disposto intorno alla Vallunga, si può suddividere in quattro settori: massiccio della Stevia (da noi costeggiato alla base soltanto), massiccio del Puez (attraversato tra la Forces de Sielles e la Forcella Puez), l'altipiano della Gardenaccia (fino alla Forcella di Ciampai) ed il frastagliato massiccio di Crespeina (Sass Ciampac, Pizzer Cuécenes, Pizzas da Cir fino ai prati del Passo Gardena. Si noteranno durante la traversata le caratteristiche particolari e specifiche di ogni settore.

**Sabato 1º ottobre 1977:**

Partenza da Milano (Piazza Castello) ore 8 per Santa Cristina Valgardena (1428), salita



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo  
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arclmboldi)  
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697  
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

al Rifugio Firenze (2039), sistemazione, cena e pernottamento. Durante il viaggio di andata è prevista una sosta per colazione libera.

**Domenica 2 ottobre 1977:**

Sveglia e prima colazione ore 6; inizio gita ore 7, per Forcas de Sielles (2512), Rif. Puez (2475), Punta orientale del Puez (2913) e ritorno (la salita è facoltativa e tempo permettendo). Colazione al sacco (la apertura del rifugio non è garantita data la stagione), Forcella di Ciampai (2388), Passo di Crespeina (2528), Passo Cir (2466), Passo Gardena (2121). Partenza per Milano ore 17 -

Arrivo previsto ore 22.

Equipaggiamento escursionistico e da media montagna. Si considerino la data e le altitudini.

**Quote:** Soci CAI Milano lire 13.000 - Soci CAI altre sezioni lire 14.000 - non soci lire 15.000.

Le quote comprendono il viaggio andata-ritorno, il pernottamento in cuccetta (supplemento biancheria L. 1200), primo piatto della cena e prima colazione.

Direttori di gita: Danner e Zoja.

**TRAVERSATA VAL VIOLA-VAL GROSINA 8-9 ottobre 1977**  
**Sabato 8:**

Ore 14.30 partenza da P.zza Castello; ore 19 arrivo ad Arnoga, sistemazione in albergo.

**Domenica 9:**

Ore 6.30 sveglia e prima colazione; ore 7.30 partenza da Arnoga per la Val Viola; ore 10.30 arrivo al Passo di Verva; ore 12 arrivo al Rifugio Falck (probabilmente chiuso); sosta per la colazione al sacco; ore 13 discesa per la Val Grosina; ore 16.30 arrivo a Fusino; ore 17 partenza per Milano; ore 21 circa arrivo a Milano, P.zza Castello.

**Carattere della gita:** facile escursione dalla Val Viola Bormina alla Val Grosina nelle Alpi Retiche Centrali.

**Equipaggiamento:** da media

montagna (scarponi, giacca a vento).

**Quote:** Soci CAI Milano Lire 13.000; Soci CAI L. 14.000; non soci L. 15.000.

Direttori: Bertelli e Verga.

**ATTENZIONE**

**CHIUSO PER FERIE**

Si informano i soci che il rifugio S.E.M. Cavalletti ai Piani Resinelli resterà chiuso dal 10 al 31 ottobre prossimo per le ferie estive del custode.

**Sottosezione G. A. M.**

**24-25 settembre**  
**CRISTALLINO D'AMPEZZO m 3003**

**Via ferrata Ivano Dibona**

Sabato 24/9 partenze da Milano: ore 6.30 piazza Argentina; ore 6.45 piazza Castello; ore 7 M. Ceneri-Certosa.

Direttore di gita: Cornelio Michelin, tel. 426.375.

**Domenica 2 ottobre**

**Traversata Torgnon-Lago Cignana-Valtournanche**

Partenze da Milano: ore 6 piazza Argentina; ore 6.15 piazza Castello; ore 6.30 M. Ceneri-Certosa.

Direttori di gita: Ezio Lucca, tel. 46.91.746; Gianni Campari, tel. 83.93.996.

**Sezione di VARESE**

Dal 31 luglio al 4 agosto una squadra di speleologi del nostro Gruppo ha compiuto una esplorazione della Grotta Marelli, che si apre a quota 1026 al Campo dei Fiori; nel corso della lunga permanenza sottoterra gli otto partecipanti hanno toccato quota -360, accertando che esistono ancora rami da esplorare, e raccogliendo interessante materiale (tra altro, un piccolo riccio di mare e l'impronta di una stella marina).

**TUTTO PER LO SPORT**

di ENZO CARTON

**SCI - MONTAGNA**

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

**ALPINISMO-ROCCIA**

**GIUSEPPE MERATI**

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

FORNITORE UFFICIALE GUIDE E PORTATORI



DI DELLADIO FRANCESCO

**Scarponi da**

**Sci/alpinismo**

**Roccia e ghiaccio**

**Montagna**

**Caccia**

**Scarponi per spedizioni**

**Scarpe da**

**fondo**

**LACEDELLI**

scarpone per roccia e ghiaccio - per le sue caratteristiche tecniche è preferito dai migliori scalatori internazionali - viene fornito in anfibio di concia austriaca - granito nero - granito marron - rovesciato nero e vacchetta - rinforzo sul tallone - snodo - bordo elastico imbottito - fodera pelle - ganci ad anelli scorrevoli - suola rigida con lamina in acciaio.

Nr. 34/39 - 40/46



**CERVINO**

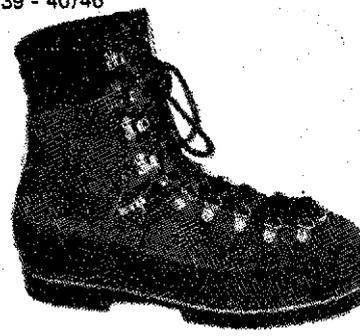
Scarpe da sci-alpinismo - tomaia in pellame granito nero foderata - gambetto in poliuretano snodato - intersuola cuoio e nylon - scarpetta interna levabile tutta in pelle imbottita con materiali esclusivi LA SPORTIVA.



**EIGER GUIDA bordo gomma**

pedula speciale da roccia per le sue caratteristiche tecniche, la leggerezza e la morbidezza del pellame - lavorazione chiodi di legno - lamina in acciaio speciale. È altamente resistente all'usura, idrorepellente, foderata - con bordo in gomma zegrinata alto cm. 4 - la suola, a richiesta, può essere più o meno rigida.

Nr. 34/39 - 40/46



CALZATURIFICIO **La Sportiva** 38038 TESERO (TN) - ☎ (0462) 83052

# SEZIONE di VARALLO

## RASSEGNA CINEMATOGRAFICA DELLA MONTAGNA

I films devono riguardare esclusivamente e tipicamente la montagna in tutte le sue forme ed espressioni.

- 1) Attività e tradizioni che scompaiono.
- 2) Costumi e folclore.
- 3) Natura ed ambiente.
- 4) Escursionismo ed alpinismo.

Termine utile per la consegna delle opere: il 31 ottobre 1977.

Tutte le opere verranno presentate nella sede della Sezione C.A.I. di Varallo durante la settimana dedicata ai films della montagna, con data da stabilire e che sarà resa nota sia a tutti i partecipanti e tramite gli organi di stampa.

- 1) La Rassegna è libera a tutti i cineamatori.
- 2) Sono ammessi films 8 e super-otto, della durata massima di 20 minuti e minima di 12.
- 3) Le sonorizzazioni sono accettate sia con pista applicata che con nastro in cassetta tipo: Philips.
- 4) Ogni film dovrà recare scritto sulla scatola i seguenti dati: nome e cognome dell'autore, titolo dell'opera, sistema di sonorizzazione, cadenza di ripresa, minuti di durata, eventuali note sul contenuto.
- 5) Termine utile per la consegna delle opere il 31 ottobre 1977.
- 6) A tutti i partecipanti verrà donata quale ricordo della manifestazione un'artistica opera di artigianato valesiano. Un premio particolare sarà riservato a tutte le opere girate in Valsesia.
- 7) Sarebbe gradita la presenza dell'autore per la proiezione della propria opera.
- 8) Gli organizzatori della Rassegna, pur assicurando la massima cura delle opere ricevute, declinano ogni responsabilità per eventuali furti, smarrimenti o danni da qualsiasi causa arrecati.

## « TUTTI IN VETTA » 2° RASSEGNA FOTOGRAFICA DI MOMENTI DI ALPINISMO VALSESIANO NEL TEMPO BORGOSIESA CENTRO PRO LOCO

14 OTTOBRE 1977

La Sottosezione del C.A.I. di Borgosesia nell'intento di attivare tutte le componenti culturali ed artistiche dell'alpinismo Valsesiano promuove la seconda rassegna Fotografica Alpinistica avente come tema « **Gruppi o Singoli Alpinisti su qualsiasi vetta di monti, dalla Vetta del Tovo e della Res alle Vette del Huascarán ed auguriamoci del Tirich-Mir** ».

L'invito alla rassegna « Tutti in Vetta » è rivolto e riservato a tutti i Soci della Sezione C.A.I. Varallo e sue Sottosezioni: Alagna, Scopello, Grignasco, Romagnano, Ghemme e Borgosesia, i quali vi potranno partecipare con una o più opere senza alcun versamento di quota.

La rassegna è riservata a stampe in bianco e nero nel formato unico 30 x 40 ed a colore con formato minimo 20 x 25. Le foto, libere da ogni supporto, dovranno recare sul retro nome e cognome del partecipante, indicazione della vetta e, possibilmente, anno e nomi degli alpinisti in vetta.

Tutte le fotografie dovranno pervenire alla sede C.A.I. Borgosesia o presso le sedi delle Sezioni e Sottosezioni entro il 4 ottobre 1977.

« RASSEGNA DI FILM DI MONTAGNA » riservata ai dilettanti. Non si tratterà, quindi, di un concorso selettivo atto ad evidenziare una tecnica o un contenuto, ma di filmati che attengono ad un tema di vasto respiro qual'è la montagna nei suoi diversi aspetti: alpinismo; escursionismo, ricerca.

Un'arrampicata, una gita in montagna, la flora e la fauna alpine, le ricerche scientifiche, il mondo dell'alpe, le tradizioni di un paese montano, il folclore ed i tanti temi che l'operatore sviluppa con la cinepresa, sono soggetti validi se visti con l'occhio di chi ama le nostre montagne.

Si tratta quindi, di una rassegna che, come libro in capitoli diversi, offre allo spettatore la possibilità di scoprire ciò che non ha avuto la fortuna di vedere o la sensibilità di percepire. In sintesi il C.A.I. Sezione di Varallo intende raccogliere le opere degli operatori dilettanti che, anche al di fuori dei canoni della tecnica più avanzata, si siano mossi con una cinepresa in zaino per imprimere su pellicola otto o super-otto una immagine che hanno trovato a loro gradimento. Non diremo, quindi, « vinca il migliore », ma, piuttosto, un « nè vinti nè vincitori », sfiorati come siamo che ogni pensiero personale trasmesso ad altri è sempre motivo di riflessione. Non saranno perciò distribuiti primi premi nè consegnati i soliti oggetti per la solita consolazione. A tutti i presentatori della loro opera verrà invece consegnato, quale ricordo della manifestazione e come riconoscenza per la collaborazione nell'accostare l'uomo alla montagna, un'artistica opera dell'artigianato Valsesiano.

Agli amici, dunque, l'augurio di un lavoro proficuo e dilettevole, che per un momento faccia dimenticare quello più pesante di ogni giorno.

Le schede di partecipazione potranno essere ritirate presso la Sede C.A.I. di Varallo e delle sue sottosezioni, presso l'azienda autonoma soggiorno e turismo di Varallo e presso alcuni negozi foto-cine.

La Commissione  
Fotocinematografica  
C.A.I. Sezione Varallo

## LA FESTA DELL'ALPE 1977

Rimandata al 21 agosto nella speranza di incontrare una giornata meno umida, il tempo non si rivelò migliore del 31 luglio. Si partì tuttavia per il valone di Strienghi in pochissimi, tanti quanti bastano per tener viva la manifestazione che, in altri anni, ha visto l'adesione di varie centinaia di soci. Un vero peccato!

Il tempo inclemente ci ha impedito di esprimere in tono sensibile la nostra solidarietà

con le otto famiglie di alpigiani che tuttora pascolano le loro mandrie dalla Gazza all'Alpe Strienghi. Se tuttavia in questo caso il numero dei soci è stato tanto esiguo da contenere talune esuberanze che in simili occasioni animano i nostri incontri, la giornata trascorse in una atmosfera di simpatica cordialità all'Alpe Piana, dove il settantottenne alpagiano Bardone ci accolse nella sua casa e ci intrattene con notizie del tempo andato che non esitiamo a giudicare fonti di una cultura che tuttora affiora sul mondo dell'alpe. La S. Messa in baita, lo scambio di doni, qualche bella vista sulle nere Dolci durante qualche sprazzo di luce più viva, ci permisero di ridiscendere il vallone senza l'amarazza di una giornata perduta.

## INCONTRO AL BIVACCO RAVELLI

Se lo scorso anno solo una dozzina di soci ricordò il Sacerdote alpinista sulla piana di Otro, quest'anno il tempo incerto ha consentito a 25 affezionati di raggiungere il Bivacco. Le nubi basse e gravide di acqua stazionano sulla cresta del Corno Bianco e la minaccia della pioggia incombe su Terrafrancia. Qualche ventata impetuosa ci scopre lo Strailing che nella notte si è incappucciato di neve. Il G.A.G. (gruppo alpinistico giovanile) Varallo, in attesa di tempo buono fin dal venerdì, deve rinunciare all'ascensione in programma. Ma al mattino del 28 agosto, quando già si pensa di ripiegare su Pianmasura, ad uno, a due, a tre, alcuni Soci risalgono la china nevosa. Alla S. Messa ci contiamo in 25. Ed il nostro stupore cresce quando scorgiamo gente non più giovane che, pur con fatica, ha voluto tener fede ad un impegno che si è assunto con se stesso. Prima delle 13 già tutti filiamo verso valle per evitare brutte sorprese e raggiungiamo Alagna senza dover ricorrere agli impermeabili. I giovani del G.A.T. non sono del tutto delusi. Per la prima volta hanno bivaccato due notti nella solitudine dei monti.

G. G.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA  
VIA PIO X 68  
TERMINE DI CASSOLA (VI)  
(Parallela Statale Asofo)  
T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO  
IN  
ALPINISMO  
SUL DA FONDO E  
SUL DA FISSATA



## LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO  
CLUB ALPINO ITALIANO  
Amministrazione: CAI Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO  
REDAZIONE  
Corso Italia 22 - 20122 MILANO  
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Giorgio Gualco  
DIRETTORE EDITORIALE  
Leonardo Bramanti  
REDATTORE  
Mariola Mascladri  
STAMPA  
Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)